

APPENDICE

Canzoncine Alfonsiane Dubbie

Invocazione allo Spirito Santo.

Vieni, vieni, o Spirito santo,
O ristoro d' ogni pianto,
Luce bella, eterno ardore,
Vieni, vieni in questo cuore.

Sono povera Orfanella, 5
La più vile creaturella,
Vieni, o Padre, vieni, o Dio,
La tua figlia sono io.

Tu sei Dio consolatore 10
D' ogni afflitto e mesto cuore;
Vieni presto e non tardare
Le tue figlie a consolare.

Santo Spirito amoroso,
Ne' travagli sei riposo : 15
I tuoi doni noi vogliamo,
Per Gesù te li cerchiamo.

O gran Dio del Santo Amore,
Deh tu accendi il nostro cuore :
Deh rischiara nostra mente,
Chiara Luce e Fuoco ardente. 20

Tu sei fonte di dolcezza,
Padre sei di contentezza,
Di quest' alma sei lo sposo,
Vieni a farci deh riposo.

19. « *Deh rischiara la nostra mente* » (« Canz. Spir. » 1788, Troise; « Dottr. Cristiana » Napoli, 1796).

22. « *Sei madre di contentezza* » (« Canz. Spir. » 1788, Troise; « Dottr. Cristiana » 1796; Rispoli, 1816).

Senza Te non posso fare 25
 Alcun bene salutare ;
 Senza Te non posso avere
 Nè tampoco un buon pensiero.
 Perciò dunque, o Santo Amore,
 Vieni su nel nostro cuore. 30
 Vieni, o Dio, ad aiutarci,
 Vieni, o Padre, a confortarci.

Al SS. Sacramento.

Sia lodato ogni momento
 Il mio Dio nel Sacramento.
 Sia per sempre il nome amato
 Di Gesù Sacramentato.
 Benedetto ancora sia 5
 Il bel seno di Maria,
 Che ci diede questo Figlio
 Puro e bello più che giglio.
 Vieni, amante mio Signore,
 Vieni, infiammami d' amore. 10
 Fa che sia questo cor mio
 Tutto tuo, mio caro Dio ;
 Fa che sia quest' alma mia
 Tutta tua, dolce Maria.

2. « Questo bello Sacramento » (Manoscritto di Ravello — Archivio A. Mansi).

6. « Il bel ventre di Maria » (Sarn. « Via facile del Paradiso » 1738).

8. « Bianco e puro più che giglio » (Manoscritto di Ravello — Arc. Mansi).

Anima che invita le creature a piangere la morte di Gesù Cristo.¹

Stillatevi in pianto,	Deh meco sorelle,	5
Pupille del core,	Piangete su, su	
Che in Croce svenato	La morte crudele	
Già pende il mio Amore.	Del dolce Gesù.	

1. N. B. — Abbiamo seguito il Testo dato dal Rispoli (1816), il quale l' ha preso a sua volta nelle « Canzoncine Spirituali » edite dal Troise nel 1788.

È morto il mio Amore, Lo Sposo mio Re ; 10 È morto il mio core, È morto per me.	È morto per me Il dolce Signore, L' ingrato mio core Tal morte gli diè. 40
Piangete, miei occhi, Piangete, su, su ; Piangete, sorelle, 15 Ch' è morto Gesù.	È morto il mio Amato, Nè sol piangerò, Ma tutto il creato Ancor chiamerò.
È morto oimè Pel popolo rio Il Figlio di Dio, Che il cor gli ferì. 20	E tutti venite 45 Con pena e dolore A pianger la morte Del caro Signore.
Su, care sorelle, Piangete su, su La morte crudele Del dolce Gesù.	È morto il mio Amore 50 Con tanto dolore, Stillatevi in pianto Pupille del core.
È morto il mio Amore 25 Con tanto dolore ; Stillatevi in pianto, Pupille del core.	Su dunque augellini, Col dolce gemir Piangete del Verbo 55 L' acerbo patir.
È morta la Vita L' oggetto di amore, 30 La vaga pupilla Del mesto mio cor.	Piangete, o Fedeli, Tra pene e dolori I strazi crudeli Del caro Signore. 60
È morto ; o miei lumi, Spargete su, su Di lagrime fiumi, 35 Ch' è morto Gesù.	Piangete, miei occhi, Piangete, su, su, Piangete sorelle, Ch' è morto Gesù.

26. « Con tutto dolore » (« Canz. Spir. » 1788, Troise).

N. B. — Nel 1796 nello stesso libretto di « Canzoncine Spirituali » (Ed. XI, Migliaccio) ricomparivano questi versi totalmente rifatti col titolo : « Su la morte di Gesù ». Sono 10 quartine di senari doppi : le ultime 6 son del tutto diverse da quelle riportate sopra, mentre le altre pur concordandovi hanno delle varianti. L' invito qui non è rivolto col termine di « sorelle » ma di « fratelli ».

ARIETTA.

Quanto son cari e belli Dunque flagella e godi ⁵
 A Dio questi flagelli, Che questi sono i modi,
 Se l' alma poi s' accende Con cui l' alma si rende
 Del suo Divino Amor. Più grata al suo Signor.

ARIETTA.

Su l' ali d' amore
 Deh vanne, mio core,
 Sul tronco di Croce
 Va e vedi Gesù,
 Che langue, che muore ⁵
 E digli così:

Tu mori, o mio Dio,
 Con duolo sì rio;
 Se il reo son io,
 Qual colpa ne hai Tu? ¹⁰

Tu sparso di Sangue,
 Io crudo qual angue.
 Qual cuore ostinato
 Per Cristo impiagato
 Non sparge un sospir? ¹⁵

N.B. - Come queste Ariette ce ne sarebbero altre, che lasciano però molto a dubitare della loro Autenticità. Le abbiamo tralasciate, augurandoci che una sana critica arrechi miglior luce.

Parafraasi della « Salve Regina ».

A). Dio ti salve Regina,
 E Madre universale,
 Per cui favor si sale
 Al Paradiso.

Voi siete gioia e riso ⁵
 Di tutti i sconsolati,
 Di tutti i tribolati,
 Unica Speme.

A voi sospira e geme
 Il nostro afflitto cuore ¹⁰
 In un mar di dolore
 E d' amarezza.

Maria, mar di dolcezza,
 I vostri occhi pietosi,
 Materni ed amorosi ¹⁵
 A noi volgete.

Noi miseri accogliete
 Nel vostro santo Velo,
 E il vostro Figlio in Cielo
 A noi mostrate. ²⁰

Gradite ed ascoltate,
 O Vergine Maria,
 Dolce, clemente e pia,
 Gli affetti nostri.

Voi dei nemici nostri ²⁵
 A noi date vittoria;
 E poi l' eterna gloria
 In Paradiso.

B). Salve del Ciel Regina,
 Madre pietosa a noi,
 Proteggi i figli tuoi,
 O Madre di pietà.

Vita dell' alme nostre, ⁵
 Dolcezza di chi t' ama,
 Speranza di chi brama
 La bella eternità.

Alziamo a Te la voce
 D' Eva infelici figli; ¹⁰
 Esuli ne' perigli
 Ricorriamo a Te.

In questa valle orrenda
 Di pianto e di dolore,
 Coi gemiti del cuore ¹⁵
 Domandiam mercè.

A noi rivolgi i sguardi,
 Nostra Avvocata sei;
 Noi siamo indegni e rei,
 Ma siam tuoi figli ancor. ²⁰

Coi sguardi tuoi pietosi
 Dà lume ai peccatori;
 Accendi nuovi ardori
 Nel cuor dei giusti ognor.

Dall' infelice esilio ²⁵
 Guidaci al Ciel sereno:
 Il frutto del tuo seno
 Gesù ci mostra un dì.

Regina di clemenza,
 Tenera Madre e pia, ³⁰
 Dolcissima Maria,
 Noi speriam così.

Diverse Canzoncine

PER I SENTIMENTI DI NOTTE.

Il mio Dio mi manda qui,
Di pietà messaggio io sono ;
Ma chi sa se di perdono
Sia per te l' ultimo di ?

Viene Dio tutto pietà 5
A chiamarti in questi giorni ;
Ma se presto a Dio non torni,
Dio non più ti chiamerà.

Ama un Dio che tanto t' ama. 10
Anzi ch' è lo stesso Amore,
Ti va appresso, ognor ti chiama,
E ti dice : « O peccatore,
Torna figlio, torna al padre,
Torn' agnello al tuo Pastore ».

Sei nemico al tuo Signore, 15
E non tremi, o peccatore ?
Lascia, figlio, il tuo peccato,
Se non vuoi morir dannato.

Il Signore aspetta, aspetta, 20
Ma non sempre aspetterà :
Quando è tempo di vendetta,
Più non usa allor pietà.

Torna a Dio, fa penitenza,
Peccator, non tardar più. 25
Non sdegnar l' alta clemenza
Del tuo dolce e buon Gesù.

Stai in peccato e puoi gioire ?
Senza Dio e puoi dormire ?
Stai già in punto di dannarti
E non pensi ad emendarti ? 30

1. « Il tuo Dio mi manda qui » (Sarn. « Esercizi di Miss. » 1742).

« Il Signor mi manda qui » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1796, Migliaccio).

13. « Torna, figlio, al caro Padre » (Sarn. « Eserc. di Miss. » 1742).

27-30. « Stai in peccato e puoi dormire ;

Sei in peccato e puoi gioir ?

Stai in punto di dannarti . . . » (« Canz. Spir. » 1796).

La tua vita ha da finire,
E non sai quando sarà.
Fratel mio, forse chi sa,
Se stanotte hai da morire ?

Pensa, figlio, al gran momento, 35
Che t' aspetta della morte,
Da cui pende la tua sorte
O l' eterno tuo tormento.

Vivi pur come a te piace, 40
Peccator, che 'l fin verrà ;
Quel Signor che offendi, audace,
Il tuo Giudice sarà.

Peccator, che fia di te, 45
Quando avanti a Dio sdegnato
Ti sarà rimproverato,
Quanto mal da te si fè ?

Nella morte al fuoco eterno 50
Quanti ciechi ognor sen vanno ?
Vanno, oh Dio, perchè non sanno,
Che gran male sia l' inferno.

Quanto, quanto nell' inferno
Vi starà il peccatore ?
Vi starà sempre, in eterno,
Perchè offese il suo Signore.

Pensa, pensa all' eternità 55
Peccator che cieco stai,
Pensa, figlio, pensa a quel Mai,
Che in eterno non finirà.

43. « Cosa mai sarà di te ? » (« Canz. Spir. » 1796).

58. « Che in eterno durerà » (« Canz. Spir. » 1796).

N. B.) — L' Ed. Alfonsiana del 1760 ha 10 versi di meno del Sarnelli e 5 strofe in più della ricordata edizione di Canzoncine, fatta dal Migliaccio. La disposizione delle strofe è in tutti i testi diversa.

Pel sentimento di disciplina.

Offesi Te, mio Dio, caro Signore,
Mio Dio, mar di Bontà, fonte di Amore.

Ingrato offesi a torto, offesi a torto,
Chi per donarmi vita in Croce è morto!

Mi pento, o sommo Ben, Bontà infinita! 5
Mai più t' offenderò, mai più in mia vita.

Tutti i momenti miei, Signor, sian spesi
In pianger quel momento, in cui ti offesi.

3. « *Offesi a torto sì, offesi a torto* » (Sarn. « Via fac. del Parad. » 1738).

4. « *Chi sol per darmi vita in Croce è morto* » (Sarn. « Via fac. del Par. » 1738; « Eserc. di Miss. » 1742).

6. « *Non più t' offenderò, mai più in mia vita* » (Sarn. « Eserc. di Miss. » 1742).

1. N. B.) — A questi 8 versi tradizionali il Reuss nella II Ed. della versione in latino delle Canzoncine Alfonsiane aggiunse (p. 260 — Ed. II — 1897):

« Degli anni scorsi ancora in un momento,
Che spesi senz' amarti, o Dio, mi pento ».

L'aggiunta è apocrifia: risale al 1856, come appare dal «Metodo pratico degli Esercizi di Missione per uso della C. del SS. Redentore». Questi versi, che mancano nell'ed. del Sarnelli e di S. Alfonso, sono stati ricevuti anche dal Cristini e dal Di Coste).

2. N. B. — Di questa breve Canzoncina esiste un altro testo abbastanza differente: lo dona un anonimo Gesuita nell'Ed. IV dell'«Arpa di Sacre laudi e Divisioni ad uso delle Sacre Missioni» pubblicata a Napoli nel 1749. Rechiamo il testo:

<i>« Offesi il mio Signore;</i>		<i>Che con benigno amore</i>	
<i>Mio Dio, mar di pietà,</i>		<i>Concedi all' alma mia</i>	
<i>Fonte di amore.</i>		<i>Un gran dolore.</i>	
<i>Ingrato! offesi a torto,</i>		<i>Si spezzi il crudo core</i>	
<i>Chi sol per darmi vita</i>	5	<i>Ministro d'empietà,</i>	20
<i>In Croce è morto.</i>		<i>Fabbro d' errore.</i>	
<i>Perchè t' offesi? o Dio!</i>		<i>Si, sì mi pento e doglio,</i>	
<i>Prima e sola cagion</i>		<i>E sommerso l' error</i>	
<i>Dell' esser mio!</i>		<i>Nel pianto io voglio.</i>	
<i>Perchè non m' è concesso</i>	10	<i>Pentomi, sommo Bene,</i>	25
<i>Di sciorre in lagrimar</i>		<i>Bontà infinita:</i>	
<i>Tutto me stesso?</i>		<i>Mai più t' offenderò</i>	
<i>Peccai, Signor, no 'l niego,</i>		<i>Mai più, mia Vita ».</i>	
<i>Or ti chiedo perdono.</i>			
<i>E sol ti priego,</i>	15		

Quale dei 2 testi allegati è più antico?... Occorrerebbero l'edizioni precedenti dell'«Arpa» per risolvere nettamente la questione. Abbiamo finora ricercato inutilmente...